



la Bussola

*Le immagini presenti nel libro sono liberamente disponibili su internet.*

*Classificazione Decimale Dewey:*

**945.5073092 (23.) STORIA. TOSCANA. 1621-1737. Persone**

ANTONIO FASANO

**COSIMO III  
DE' MEDICI  
IL GRANDUCA  
CHE INVENTÒ IL D.O.C.**



la Bussola



# la Bussola



ISBN  
979-12-5474-624-0

PRIMA EDIZIONE  
**ROMA** 7 NOVEMBRE 2024

## INDICE

- 9     *Prefazione*
- 11    CAPITOLO I  
      Ascendenze e sembianze
- 33    CAPITOLO II  
      Il vizietto di papà
- 43    CAPITOLO III  
      Un matrimonio difficile
- 49    CAPITOLO IV  
      Una parentesi: la porta San Gallo
- 55    CAPITOLO V  
      Una moglie difficile
- 69    CAPITOLO VI  
      L'erede al trono arriva, ma...
- 77    CAPITOLO VII  
      Meglio viaggiare

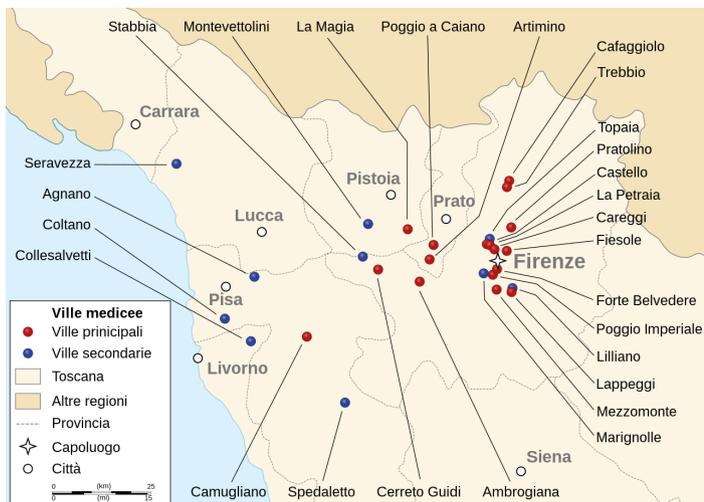
- 85   CAPITOLO VIII  
      Cosimo III granduca
- 93    CAPITOLO IX  
      Un Medici sui generis
- 103   CAPITOLO X  
      La questione lorenese
- 109   CAPITOLO XI  
      La questione ebraica
- 115   CAPITOLO XII  
      La questione agricola
- 125   CAPITOLO XIII  
      Ferdinando Maria: spasmi di una dinastia
- 137   CAPITOLO XIV  
      I maneggi per... ammogliare un figlio
- 143   CAPITOLO XV  
      Entrando nel XVIII secolo
- 151   CAPITOLO VI  
      Gian Gastone: ultimo atto
- 155   *Epilogo*
- 159   *Bibliografia*
- 161   *Appendice*



Cosimo III de' Medici in abiti granducali, Baldassarre Franceschini (il Volterrano), Castello Reale, Varsavia.



Il Granducato di Toscana al tempo di Cosimo III, Texas University, Austin (si noti l'esclusione di Lucca e Carrara).



Mappa delle Ville Medicee.

## PREFAZIONE

Qualcuno domanderà che bisogno c'era di un libro su Cosimo III, dopo che tanto efficacemente se n'era occupato Harold Acton nella sua elegante e vivace monografia su *Gli ultimi Medici*<sup>(1)</sup>. In realtà il bisogno l'avevo io, perché me lo aveva chiesto espressamente la mia amica Susanna Parretti (Susi) e io sapevo benissimo che se lo avessi scritto sarei stato ricompensato con una delle sue mitiche crostate!

Perché proprio Cosimo III? Perché, come dice in tono semiserio il titolo del libro, promulgò delle leggi per regolamentare la viticoltura, leggi che possono avvicinarsi al concetto della odierna Denominazione di Origine Controllata, un passo certo non indifferente tre secoli orsono e un argomento che appassiona la cara Susi e che, per l'appunto, non trova posto nella splendida biografia di Lord Acton.

E perché proprio io? Questo è più difficile da spiegare, perché io vengo dal mondo scientifico e professionalmente non mi si può definire uno scrittore o uno storico. Eppure

---

(1) Personaggio notissimo a Firenze, dove abitava nella storica Villa La Pietra, che riempi di capolavori, Sir Harold Acton fu prolifico scrittore, storico e collezionista d'arte. Era solito ospitare i reali d'Inghilterra quando erano in visita a Firenze. Morì novantenne nel 1994.

in tarda età, in parallelo alla mia attività nel mondo accademico e industriale, mi sono messo con un certo accanimento a scrivere di vari personaggi nel campo della storia, delle arti, della medicina – e, qualcuno mi assolve, anche di molto altro – e Susi ha cercato astutamente di dirottare la mia grafomania verso un argomento che la appassiona. Visto che sforno romanzi su anatomisti, pittori, musicisti, condottieri, imperatori eccetera, che sarebbe venuto fuori se avessi cominciato a rosicchiare l'osso del tardo medico che mi aveva buttato?

Che dire? Dare in pasto un tema vinicolo a uno che è pure astemio a cosa poteva portare? Soprattutto quando poi si scopre che quel celebrato editto di Cosimo non è una foglia di fico (o meglio un pampino) abbastanza grande da nascondere certe vergogne che non ho potuto fare a meno di evidenziare. Perché francamente non si può trasformare in un eroe il penultimo Granduca di Toscana della dinastia medicea, che fu invece un rigido bigotto, oppositore della scienza nella terra di Galileo e per giunta uno strenuo antisemita. Ma è comunque interessante occuparsene per rievocare, anche con l'aiuto di splendidi ritratti, un pezzo di storia dell'amata Firenze, in un periodo di grande importanza anche per lo sviluppo delle arti. Bene, non essendo io uno storico, ciò che ne è venuto fuori non ha la pretesa di essere scientificamente ineccepibile ed esaustivo; del resto non ho necessità di andare oltre quanto sia già stato scritto, ma presento pur sempre una prospettiva personale, con una (per me) piacevole particolarità: è ben vero che non bevo alcolici, ma di arte mi ubriaco volentieri e quella si intreccia generosamente col mio racconto.

Spero infine che l'aver un po' fustigato Cosimo III non mi costi la famosa crostata!

## CAPITOLO I

### ASCENDENZE E SEMBIANZE

Cosimo III venne al mondo il 14 agosto del 1642, ma prima di iniziare a raccontare la sua storia è bene seguire brevemente quella del Granducato anteriore alla sua nascita. È ciò che faremo in questo capitolo. Tuttavia conviene farsi subito un'idea di quanto succedeva nella famiglia Medici quando Cosimo era sulla quarantina e la sua autoritaria madre, Vittoria della Rovere, sulla sessantina. Entrambi pii fino al fanatismo. Il fratello minore di Cosimo, Francesco Maria, diciotto anni più giovane, era in procinto di diventare Governatore di Siena e cardinale, il più giovane del suo tempo. Andiamo a sbirciare nella villa di Poggio a Caiano, luogo, come vedremo, di gaudio e di tragedie per la Casata, in una bella mattinata di primavera.

Un giovane servitore si affretta per un corridoio che porta alle cucine e, svoltato un angolo, si sente afferrare da mani che lo stringono con l'energia che deve essere quella di un uomo nel pieno vigore. Segue un bacio appassionato. Il ragazzo frastornato emerge dal bacio abbandonandosi stordito tra le braccia dello sconosciuto aggressore.

– Siete pazzo, Signore – sussurra – se qualcuno racconta questa cosa al Granduca rischiamo la testa tutti e due!

– Ma no, bel giovine – sorride l'altro e si sposta in modo da farsi riconoscere.

– Oh, Altezza, Principe...

– Appunto, sono Francesco Maria e mio fratello il Granduca ha altri pensieri. Poco avrebbe da recriminare su certe cose. Con tutto il suo fervore religioso ha due figli maschi che si interessano a ben altro che alle preghiere e certo gradirebbero essere al mio posto in questo momento. Ma ora basta, su, vieni con me. Di questa villa conosco ogni angolo.

Ecco, brevemente, lo sconquasso morale della famiglia del pio Granduca, beffardo preludio all'estinzione della casata.

Mentre, più o meno, si svolgevano quegli eventi, trasferiamoci a Palazzo Pitti per assistere a un colloquio della massima importanza tra Vittoria della Rovere e suo figlio, il Granduca.

– Non glielo permetterò mai! – esclama infuriata la Granduchessa madre. – Non so se quest'uomo sia più ignorante o più insolente. Un atto di superbia intollerabile! Prenotarsi una sepoltura degna di un faraone proprio a quel prezzo!

– Madre, Francesco Feroni è oggi uno dei più ricchi personaggi del Granducato, il nostro senatore più influente, il Depositario Generale, potrebbe essere dannoso contrariarlo, non posso rinunciare al suo aiuto.

– Cosa mi tocca sentire! Da te, il Granduca di Toscana! Un tuo no meriterà pure del rispetto! Lo so che il Feroni ha fatto tutti quei soldi ad Amsterdam come faccendiere per la Compagnia delle Indie Occidentali, ma se poi ha accettato

di venire qui a fare il politico, stai tranquillo che deve aver trovato il suo tornaconto.

– Di sicuro è ricchissimo, si è insediato nella Villa Bellavista, una vera reggia<sup>(2)</sup>.

– Sì, lo so e per tenertelo buono lo hai nominato Marchese di Bellavista e mi pare già tanto per un provinciale come lui. E sarà anche bravo, ma da te ha avuto abbastanza e ora quello che pretende è un'offesa per Firenze e per l'umanità intera. Non può comprarsi anche la nostra storia. È mostruoso! Io non sono solo tua madre, ma anche membro del Consiglio del Granducato e lì di sicuro vanificherò questo infame progetto, perché nemmeno tu oserai contraddirmi. Che si faccia seppellire in campagna a Borgo a Buggiano nel suo Marchesato nuovo di zecca!

Questa conversazione avveniva dunque poco dopo il 1680 tra il Granduca di Toscana, Cosimo III de' Medici, e sua madre Vittoria Feltria della Rovere che su di lui aveva grande ascendente. L'insigne personaggio del quale discutevano, Francesco Feroni (Empoli 1614 – Firenze 1696), era, come abbiamo appreso dal Granduca, Depositario Generale, praticamente il ministro delle finanze del Granducato. Quale era il progetto che aveva tanto esasperato la Granduchessa madre Vittoria della Rovere? Era un proposito che a noi oggi non può mancare di suscitare altrettanto sdegno, quasi un dolore fisico nel solo sentirlo enunciare: abbattere la Cappella Brancacci nella chiesa di Santa Maria del Carmine per costruirne una per sé!

Ora, magari la Granduchessa madre per i gusti odierani era eccessivamente bigotta, in un modo rigido che non le ha attirato le simpatie dei biografi, ma a lei dobbiamo

---

(2) A Borgo a Buggiano (Pistoia), fu paragonata addirittura alla Reggia di Caserta.

14 Cosimo III de' Medici



Cappella Brancacci, Chiesa di Santa Maria del Carmine, Firenze.



Busto di Vittoria della Rovere, Giovan Battista Foggini, National Gallery, Washington. Fa parte di una serie di otto splendidi busti della famiglia commissionati al Foggini dal cardinale Francesco Maria de' Medici. Al Foggini si deve anche il busto marmoreo di Galilei in Santa Croce a Firenze.

la salvezza di uno dei cardini della storia della pittura, l'immenso capolavoro che porta le firme di Masolino da Panicale, di Masaccio e di Filippino Lippi. Poche persone possono vantare un credito di paragonabile grandezza nella storia della cultura<sup>(3)</sup>. Siccome nel seguito non staremo certo a celebrare la ristrettezza di vedute di Vittoria e di suo figlio, ci è parso opportuno renderle subito questo omaggio perché il suo nome conservi il nostro rispetto.

Che volto avevano questi personaggi? I Medici sempre si contornarono di artisti eccelsi che dei loro ritratti hanno riempito molti musei, non solo fiorentini. Una serie che si inaugura col celebre ritratto di Cosimo il Vecchio, eseguito postumo da Jacopo Carrucci, detto Pontormo, intorno al 1519/20 (Cosimo, *Pater Patriae*, era morto nel 1464), geniale creazione per la disposizione del personaggio, per niente eroica, quasi dimessa, e per la prevalenza del rosso cupo dell'abito e del cappello.

Quella dei ritratti è una buona pista per seguire la genealogia che conduce a Cosimo III senza annoiarsi troppo. Come ulteriore aiuto il lettore potrà consultare il quadro riepilogativo in Appendice.

Il Granducato ebbe inizio con Cosimo I de' Medici (1519-1574), cui papa Pio V Ghisleri conferì il titolo nel 1569. Cosimo era figlio del celebre Giovanni dalle Bande

---

(3) Un debito di simile livello lo abbiamo verso un personaggio che si presenta molto più modestamente: Tony Clarke, capitano inglese, che nel 1944 disobbedì all'ordine ricevuto di puntare i suoi cannoni su Sansepolcro e ridurla in macerie, mentendo circa la presenza nella città di truppe tedesche. Per nostra fortuna da ragazzo il capitano Clarke aveva sentito raccontare da suo padre che là era custodita la *Resurrezione* di Piero della Francesca. Ricordava le sue parole: "a Sansepolcro si trova il dipinto più bello del mondo" (definizione dovuta ad Aldous Huxley, 1925). Alla sua morte (1980) i Biturgensi (così si chiamano gli abitanti di Sansepolcro) dedicarono una strada a questo autentico eroe dell'arte.



Cosimo il Vecchio, Pontormo, Firenze, Uffizi.

Nere (Ludovico di Giovanni de' Medici, 1498-1526, figlio dell'indomita Caterina Sforza). Unico capitano di ventura della famiglia, dalla vita breve ma molto avventurosa, Giovanni ci viene ricordato da un monumento molto in vista a Firenze, una statua di Baccio Bandinelli (Bartolomeo Brandini) in piazza San Lorenzo, a destra di chi osserva l'omonima basilica brunelleschiana, dal curioso particolare che c'è quasi sempre un piccione che staziona sulla sua testa.

Giovanni fu detto "dalle bande nere" perché aggiunse quel segno di lutto alle sue insegne alla morte del papa Leone X, al secolo Giovanni di Lorenzo de' Medici, il celebre papa del commercio delle indulgenze, magnificamente ritratto da Raffaello.



Monumento a Giovanni dalle Bande Nere, Baccio Bandinelli, Firenze.



Leone X coi cardinali Giulio de' Medici e Luigi de' Rossi, Raffaello Sanzio, Firenze, Uffizi.

Cosimo I acquistò Palazzo Pitti che divenne la sede dei Granduchi di Toscana. Il suo nome e quello della bellissima moglie Eleonora da Toledo (1522-1562) richiamano irresistibilmente alla mente il grande Agnolo Bronzino, autore di splendidi ritratti.



Eleonora di Toledo, Agnolo Bronzino, Firenze, Galleria Palatina.



Cosimo I de' Medici, Agnolo Bronzino, Firenze, Uffizi.



Palazzo Pitti, Filippo Brunelleschi.

Eleonora morì quarantenne nel 1562, stroncata dalla malaria insieme a due suoi figli (questa è la versione tramandata, ma anche ben più tragiche congetture sono state proposte). Cosimo abbandonò allora Palazzo Pitti, ritirandosi nella Villa di Castello, e abdicò in favore del figlio Francesco I (1541-1587).



Villa medicea di Castello (vari architetti tra i quali Vasari e Bontalenti), prima collocazione della *Primavera* e della *Nascita di Venere* di Botticelli.

Questi fece un gran matrimonio con Giovanna d'Austria, figlia dell'Imperatore del Sacro Romano Impero (Ferdinando I d'Asburgo). Giovanna continuò a partorire figlie femmine, ma dopo la sesta arrivò il piccolo Filippo. Tra le femmine ci fu Maria, destinata a sposare Enrico IV di Francia; tra i figli di Maria de' Medici ci saranno Luigi XIII, Gastone d'Orleans (*Monsieur*), oltre a una regina di Spagna e una d'Inghilterra. Francesco iniziò apertamente una relazione con una nobildonna veneziana, Bianca Cappello, venuta a Firenze col marito banchiere, Pietro Bonaventuri. Il marito, che in cambio di notevoli vantaggi non aveva sollevato problemi, fu assassinato in circostanze mai chiarite e la Granduchessa Giovanna, che era nuovamente incinta, morì dopo una caduta dalle scale durante il parto d'emergenza che ne seguì; purtroppo nemmeno il bambino sopravvisse. L'erede, il bambinetto Filippo, morì anch'egli poco. La vita allora era una scommessa, ma una strage del genere non mancò di scatenare terribili sospetti. Del resto una famiglia come i Medici aveva molti nemici, pronti a interpretare malevolmente eventi che chiunque può giudicare sconcertanti.



Giovanna d'Austria, Alessandro Allori<sup>(4)</sup>, 1570, Firenze.

Dopo tutti quei lutti Francesco sposò Bianca e spuntò fuori un figlio maschio, nuovo erede, che però si disse fosse in realtà figlio di una serva, mentre Bianca aveva semplicemente simulato la propria gravidanza.

Francesco si interessò molto alle scienze naturali e fece realizzare da Bernardo Bontalenti la celebre Tribuna ottagonale agli Uffizi che ospitava varie rarità e la cui lanterna era costruita in modo da consentire studi astronomici.

---

(4) Alessandro Allori, allievo di Agnolo Bronzino, è a volte denominato egli stesso Bronzino.